



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Siamo nel tempo di avvento. La Chiesa come Madre e Maestra ci offre questo tempo per aiutarci a mantenere viva la **speranza**. Questa è una virtù molto importante per l'oggi. Non è facile credere e sperimentare le parole del profeta Isaia: *“Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche: ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete?”* (Is 43,18-19).



Come continuare a credere che Dio fa nuove tutte le cose attraverso la sua creatura l'uomo, in un mondo diviso e pieno di conflitti bellici, dove le persone devono lasciare le loro terre e la loro gente per costruire un futuro migliore con una vita dignitosa, dove il denaro e la ricchezza sono più importanti della persona e della dignità umana, dove si continuano a sfruttare i bambini e le donne, dove la tratta di esseri umani è un evento diffuso, dove il neocolonialismo sta distruggendo parte delle risorse naturali del pianeta ossia, la casa comune. Un mondo in cui il consumismo, l'edonismo e l'individualismo dominanti stanno uccidendo il sogno caro a Dio di un progetto di fraternità tra i popoli. Come mantenere viva la speranza dentro una Chiesa che fatica così tanto a tornare al Vangelo, ad essere missionaria e una buona notizia per i più poveri e bisognosi; che è così spesso percepita con il desiderio di potere, piacere e possedere; che fa fatica ad abbandonare i propri schemi, le proprie sicurezze; che tante volte si percepisce fine a sé stessa e non un mezzo per costruire il Regno di Dio. Come vivere la speranza dentro una Vita Religiosa che continua a cercare la sua identità e il suo posto in questo mondo e in questa Chiesa. Una vita religiosa che fatica così tanto per tornare all'essenziale, per lasciare gli schemi del passato e discernere ciò che il Signore e lo Spirito le stanno chiedendo in questo momento della storia; che fatica così tanto ad essere l'immagine di Cristo povero, casto e obbediente; che fatica così tanto a svegliare il mondo attraverso la profezia; che fatica così tanto ad aprirsi e a camminare *come e con* il Popolo di Dio; che fatica così tanto a capire che è attraverso la minorità, la debolezza e la povertà di risorse che può essere significativa oggi.

Il profeta Isaia ci indica alcuni atteggiamenti per vivere bene questo tempo di Avvento e tenere viva la speranza:

- a) **“Ascoltatevi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l'orecchio.”** (Is 51,4). **Ascoltare** la voce di Dio, che diventa per noi luce e guida. Quanto abbiamo bisogno di fermarci e ascoltare ciò che Dio ci sta dicendo in questo momento della storia. Leggere e meditare la Sua Parola con un cuore aperto a ciò che lo Spirito ci suggerisce ci farà molto bene. Non basta sentire la sua Parola, è necessario ascoltare, aprire la mente e il cuore affinché ci trasformi. Ascoltare la voce dei giovani più bisognosi, ascoltare il grido dei poveri, attraverso di loro Dio ci parla e ci trasmette la sua volontà come è successo a S. Lodovico Pavoni. In tutte le persone che incontriamo nella vita è piantato il seme del Regno, ascoltiamo attentamente il messaggio di Dio per noi nel grido di tutti coloro che soffrono.
- b) **“Alzate al cielo i vostri occhi”** (Is 51,6). **Guardare** con gli occhi del corpo ma soprattutto con gli occhi del cuore. Guardare con amore, con ammirazione e stupore, con compassione tutto ciò che sta accadendo agli uomini e alle donne intorno a noi. Quanta solitudine, quanta sofferenza, quanto dolore, quanto disorientamento, quanta schiavitù, quanto vuoto esistenziale, quanta vita senza significato, quanta egoismo, quanta povertà e indegnità...

esistono intorno a noi e noi a volte non ce ne rendiamo conto, perché troppo occupati nelle nostre cose. Possa il Signore aiutarci a guardare e vedere come guarda e vede Dio.

- c) **“Non temete l’insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni”** (Is 51, 7). La **paura** è la nemica dei sogni, dell’apertura alla novità e alle sorprese di Dio. La paura ci paralizza, ci rende incapaci di uscire da noi stessi, dalle nostre sicurezze, dai nostri interessi e comodità. La paura ci rende incapaci di aprirci agli altri e di condividere con loro la vita e la missione. La paura di essere visti come realmente siamo, di comprometterci, di espropriarci, di rischiare, di perdere le nostre sicurezze per fidarci di Dio e degli altri, ci fa forgiare una maschera e uno scudo che poco a poco non lasciano che né Dio, né gli altri, né gli eventi tocchino il nostro cuore, rendendoci a volte persone insensibili e estranee a ciò che accade agli altri.
- d) **“I riscattati dal Signore ritorneranno e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo; giubilo e felicità li seguiranno”** (Is 51,11). Il mondo di oggi ha bisogno di sorridere, ha bisogno di **vera gioia** per affrontare le difficoltà e gli insuccessi della vita. Noi cristiani e religiosi abbiamo bisogno della gioia che viene dal Dio con noi, per non essere profeti di pessimismo e portatori di sventura. Abbiamo bisogno della vera gioia per dare speranza a questo mondo. Dove ci sono religiosi, c’è gioia dice Papa Francesco. Quanto manca a questo mondo, e, soprattutto ai giovani, la speranza, la voglia di vivere, di guardare al futuro come opportunità. Doniamo al mondo la gioia della nostra esperienza di Cristo e di una vocazione che si fa consegna disinteressata, generosità abbondante e disponibilità assoluta.
- e) **“Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme”** (Is 51, 17). A volte si ha l’impressione che siamo anestetizzati, paralizzati, addormentati, sistemati... come se la fede e il seguire il Signore fossero una grande e pesante croce da portare, invece di essere una fortuna che ci è toccata in grazia. Dobbiamo **svegliarci** ed essere indicatori di cammini, di sogni, di speranze, di ideali. Noi pavoniani abbiamo bisogno una volta di più di essere audaci e temerari, dobbiamo avere coraggio e “spingere come nel parto” perché intorno a noi possa nascere la novità di Dio. A volte succede a noi come ai fedeli di Laodicea, di sentirci dire: “Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.” (Ap 3,15-16).

In questo cammino di Avvento, appare **Maria** come modello ed esempio. Celebreremo il giorno della nostra patrona, la **Vergine Immacolata** sotto la cui protezione il Fondatore ha posto la sua famiglia. Impariamo da Maria ad essere persone abitate da Dio per essere portatori di Gesù, buona notizia per gli uomini e le donne del nostro tempo.

La celebrazione del Natale ci ricorderà che Dio si incarna per amore verso l’umanità, senza incarnazione non c’è salvezza. Dobbiamo incarnare la nostra fede e la nostra vocazione nel mondo di oggi. Dobbiamo imparare a vivere come pavoniani nell’oggi, ma non dobbiamo dissolverci e confonderci con il mondo. Siamo chiamati ad andare contro corrente, ad essere voci profetiche che incarnano i valori del Regno, senza paura, con libertà, con gioia e con molta capacità di amare. Il mondo, specialmente quello dei giovani, ha bisogno di noi, ha bisogno che noi ridiamo e piangiamo con loro; i giovani hanno bisogno di testimoni di semplicità, di autenticità, di pazienza; hanno bisogno che noi spendiamo tempo con loro accompagnandoli e ascoltandoli.

Nei giorni 27-29 novembre ho partecipato all’assemblea dei superiori generali (USG) che si è conclusa con l’incontro con Papa Francesco. Il tema era “Vita religiosa nel XXI° secolo”, di questo incontro parlerò nella prossima lettera.

### **Agenda del mese**

- 6-18: visiterò la comunità di Saaba in Burkina Faso;

- 8: Festa dell'Immacolata: rinnoveranno i voti in Brasile, Eritrea, Filippine e Italia. Allo stesso modo, in varie comunità i laici rinnoveranno le loro promesse come associati o aggregati. Preghiamo per la perseveranza e la fedeltà di tutti.
- 25: Natività del Signore
- 27-5 gennaio: trascorrerò la fine dell'anno con la mia famiglia in Spagna.

Buon Avvento, Felice Giorno Immacolato e Buon Natale e Anno Nuovo a tutti. Che la Vergine Immacolata, nostra cara Madre e il nostro santo fondatore, S. Lodovico Pavoni, accompagnino e proteggano il cammino della nostra famiglia.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 1 dicembre 2019